

Giorn. d'Yahia  
28. 12. 920

## Il concerto russo all'Augusteo

Il programma di ieri all'Augusteo era dedicato per intero alle opere dei maestri e più rappresentativi musicisti russi, quali lo Scriabin, il Moussorsky, il Rimsky-Saksakow, ed il Ciaikovski, ed inoltre era singolarmente attraente, che in quanto l'ultima parte di esso era costituito dalla Sinfonia n. 3 in do min. dello Scriabin nuova per il nostro pubblico.

E' noto come il Glinka, il Dargomizski, il Balakirev, il Cui, il Borodin, il Rimsky Korsakov ed il Mussorsky sieno rimasti profondamente nazionali, oltrechè nelle loro anime, anche nello spirito delle loro opere. Lo Scriabin, al contrario, nelle Sinfonie come nel suo poema *Prometeo*, pur conservando alcuni dei peculiari caratteri della scuola russa, è sensibilmente influenzato dalla magia del verbo wagneriano, ed in particolar modo da quello morboso del *Tristano*.

Una disamina lunga e diligente della Sinfonia dello Scriabin, non ci è consentita dalla mancanza dello spazio, e anche perchè l'esecuzione di essa è stata interrotta a metà, dall'irruzione nella sala di un gruppo di fascisti, inneggianti al d'Annunzio.

Lo Scriabin basa l'ideazione della sua Sinfonia sopra un programma prestabilito, e trae l'ispirazione da un concetto puramente filosofico.

In quest'opera vibra realmente l'anima dell'artista sostenuta da intensa e varia commozione estetica che egli traduce attraverso una tecnica forte, spregiudicata, e ricca di risorse.

Però, di tanto in tanto, l'attività intellettuale e costruttiva prende il sopravvento sull'attività fantastica ed emotiva, e, conseguentemente, la composizione appare, talvolta prolissa, grigia, ed uniforme. Però, ad onta di questi difetti, la magnifica sinfonia s'impone per la vastità della concezione, e per gli indiscutibili pregi di ispirazione e di fattura.

Sergio Koussevitzky che mercoledì scorso si è presentato al pubblico come virtuoso di contrabbasso, ieri è salito sul podio dell'Augusteo in qualità di direttore d'orchestra. L'esecuzione del programma, data il poco affiatamento tra il direttore e l'orchestra e lo scarso numero di prove, è apparsa, per quanto incerta e abbozzata, ricca di contrasti e piena di colore. Lo Koussevitzky, perciò, non ha avuto modo di rilevare complete le sue virtù e le sue attitudini.

Vicc.